

**La notte bianca
per la vita**
Resconto della
giornata per la vita

Un angelo

del dialogo
La morte di don
Andrea Santoro

Un sogno di pace
La comunità di
Nevè Shalom
compie 10 anni

Quale Unione?

La questione dei PACS
e le prospettive per la famiglia



SOMMARIO

MARZO 2006, N. 3 - ANNO III

6

QUESTO MESE IN PRIMO PIANO:

La questione dei Pcs divide gli schieramenti politici e mette in luce la presenza nella società italiana di approcci culturali molto diversi e perfino contrapposti riguardo la famiglia. È un tema interessante e decisivo che non possiamo lasciare al solo dibattito politico.

PENNA E CALAMAIO

PROSPETTIVA FAMIGLIA

Scogliamo la famiglia
Il Manifesto del Forum delle Associazioni Familiari per la tutela dei diritti della famiglia

134

Crede nell'amore eterno
La necessità di educare all'amore e alla responsabilità

16

VITA E BIODERICA

Una lunga veglia per la vita
Il resoconto della XVIII Giornata per la Vita

18

Matioska

COMUNICARE IL VANGELO

Don Andrea, apostolo del dialogo
Ricordando un testimone della fede

23

In prima persona

Da soli? Meglio accompagnati
Il cammino di fede e le tappe liturgiche per i fidanzati

26

PAGE SU GERUSALEMME

La solidarietà che vogliamo
Scopriamo la vera essenza del nostro cooperare

26

DA NOI A VOI

Libri
 Film & Film

Il sito del mese



MENSILE DELLA FRATERNITÀ DI EMAUS

Dir. Editoriale: Don Silvio Longobardi

Redazione: Giovanna Abbagna - Luca Memoli

Curatori di rubrica: Anna Pisacane - Giovanna Fautcio - Luciano Gambarella - Angela Pandolfi - Alfredo Crerella - Salvatore Caracciolo

Hanno collaborato: Giuseppe Galasso - Giovanna Civalè - Lucia Del Beltempo - Filomena Savarese - Lidia e Massimo Pace - Caterina Paladino - Debora Plantamura

Impaginazione: Luca Memoli

Foto: iStockphoto copertina, 4, 8, 10, 14; Dina Coppola 16-17; Archivio foto della Fraternità di Emaus 20-21.

E-mail: segreteria.emmaus@virgilio.it

ABBONAMENTI:
 per l'anno 2006 (10 numeri) Euro 15,00
 rivolgersi alla Segreteria di Evangelizzazione della Fraternità di Emaus:

Sito Internet: www.fraternitadiemmaus.org

E-mail: seguimi.notiziario@virgilio.it

Direzione e amministrazione: via Duomo - Episcopio di Sarno (Sa)
 tel. 081/94.5463

EDITORIALE

La coscienza ferita

di Silvio Longobardi

La pubblicazione delle vignette satiriche sul profeta Maometto e la violenta reazione degli infedeli. La casa di Dio è dunque la fabbrica della violenza? La preghiera, questo misterioso legame che unisce la fragile creatura a quel Dio che nessuno può definire risolta: la libertà di opinione ha un limite o può spaziare indisturbata in ogni angolo della vita personale e sociale? Vi è confine tra la legittima critica e l'offesa al sentimento religioso? Il pendolo occidentale non oscilla più tra libertà e responsabilità, è come bloccato sul versante della libertà di espressione, ad essa sacrifica tutto il resto, anche i valori più sacri, soprattutto quelli religiosi. In Europa il cristianesimo sperimenta oggi una nuova e più subdola forma di persecuzione e di



In questa vicenda si scontrano due eccessi: da una parte quello della cultura occidentale che fa della libertà una bandiera, dall'altra parte della barricata troviamo una cultura che si nutre di intolleranza e che non ha ancora imparato le regole fondamentali della comune convivenza

emarginazione sociale. I nostri valori sono irrisi e lo stesso Crocifisso, il simbolo più sacro e universale, viene talvolta usato in modo indegno da pubblicisti senza scrupoli.

In relazione alle vignette e alle reazioni che ne sono scaturite il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui vengono precisati i principi ai quali l'Europa ispira la sua azione: in primo luogo la libertà individuale di esprimere le proprie opinioni, appena temperata da un generico invito alla responsabilità sociale; in secondo luogo la ferma condanna della violenza e l'impegno a continuare il dialogo con l'Islam. Difesa ad oltranza, dunque, della libertà. Senza neppure accennare ai suoi limiti, alla coscienza ferita non di una Nazione soltanto ma di un popolo presente in ogni parte del mondo, anche nel vecchio continente.

Fa impressione vedere le folle che escono dalla da porre alla base della convivenza civile. ricordare a tutti che il rispetto dell'altro è il principio equidistanza, al di sopra delle parti. Vogliamo soltanto la forza le sue ragioni. Non cerchiamo una fragile dall'inquietante fanatismo di chi pensa di imporre con fa del relativismo l'unico valore. Ma ferita anche dall'indifferenza etica e religiosa di un Occidente che sorte dell'umanità, di tutti e di ciascuno. Ferita Rimane la coscienza ferita di quanti hanno a cuore la



E-Mail: segreteria.emmaus@virgilio.it

Edizioni Emmaus ha prodotto una serie di video che raccolgono eventi, cenacoli e testimonianze offrendo in questo modo ulteriori strumenti per l'animazione di incontri e per l'approfondimento personale. Attualmente abbiamo in catalogo i video di diversi cenacoli, di alcune interviste e testimonianze. Può richiederle alla Segreteria di Evangelizzazione quello che desidera...



Tutto gira intorno a Lui

dello Spirito Santo! Il tempo non è più lo stesso. Non ci sono ore, non ci sono giorni. Tutto è sospeso e io e le mie sorelle giriamo intorno a Gesù Eucarista dalle prime luci dell'alba fino all'imbrunire. Egli è il centro del monastero ma anche il nostro centro (guai a perderlo!).

Carissimo don Silvio,

in uno stato del quale è difficile dare una definizione perché non ci sono parole umane adatte a descriverlo. È cosa

Il piccolo primogenito di Agnese e Giovanni



È nato Sasà Giovanni e Agnese sono una coppia di novelli sposi che per motivi di lavoro vivono a Roma. Nonostante la lontananza da casa e dagli amici della fraternità, comunicano periodicamente il loro quotidiano e gli eventi speciali come quello raccolto da Giovanni in questa lettera.

Ho messo tutto nelle sue mani. Egli santificherà ogni cosa.

Carissimo don Silvio,

[...] spiegarevi le emozioni, le attese, è troppo difficile... sentivamo che qualcosa stava per succedere, ma non riuscivamo a capire come; e poi Agnese credeva sempre che più dolore di come stava soffrendo non ci sarebbe potuto essere ed invece... ecco una contrazione ancora più forte. Carissimo padre, lunedì mattina Agnese entrò in sala parto e per me quello fu un momento magico... da dietro quella vetrata Agnese sarebbe uscita con il figlio che il buon Dio ha avuto il coraggio di affidarci. Dopo un po' di ore, ecco che un'ostetrica chiamò il mio nome... Giovanni Coppola... toccava a me... assistere al parto di mia moglie. Quando

sono entrato in sala parto ho avuto l'impressione di entrare in un posto qualunque dove tutti fanno qualcosa di ordinario, solo per noi stava per accadere qualcosa di eccezionale. Ti lascio stare le stupidaggini che ho fatto in quei minuti (praticamente tutto il personale che era in servizio quella mattina credo che si ricorderà di me per un po' di giorni!), io e soprattutto Agnese, abbiamo preso la forza di guardare oltre, di abbracciare questo piccolo Salvatore.

Qualcuno preferisce portare avanti. Oggi siamo nella nostra casa a vivere la nostra piccola vita da genitori... inizia la sfida più dura. Sentiamo la responsabilità di educare un figlio e donargli dei valori che sentiamo scritti nel nostro cuore. Come fare però tutto questo non lo sappiamo, ma di una cosa siamo certi, vogliamo affidarci ancora a Maria: Lei ha guidato le nostre scelte, Lei ha illuminato i nostri momenti bui, Lei ancora adesso racconterà la nostra piccola famiglia per trovarla... è stata trasferita assieme al piccolo in isolamento pediatrico per degli accertamenti... siamo stati costretti a rimanere una settimana in più ricoverati in ospedale. Tutto apparentemente poteva risultare abbastanza normale: io potevo entrare a qualsiasi ora del giorno e della notte e stare quanto tempo volevo con mio figlio, ma Agnese aveva bisogno di uscire da quell'ospedale... aveva bisogno del calore della nostra casa. Questi giorni sono stati davvero difficili... sentire la tristezza di vincere la piccola Agnese mi faceva stare male anche se

sento vivo ancora il bisogno di dire che siamo tutti tuoi, anche e soprattutto in questo momento quando tutto sembra essere contro. Non ti ho detto che all'interno del Gemelli, vengono celebrate 4 eucarestie al giorno e, ogni mattina, c'era un'ora di adorazione eucaristica. Rilleggendo adesso tutti quegli eventi, ecco dove è avvenuta l'ora della poppata e, tra un pannolino sporco e una pesata, in questa casa il clima di serenità che si respira adesso sarà solo un lontano ricordo. Noi ti abbracciamo molto con immenso affetto, e facciamo vivere la nostra piccola vita da genitori... inizia la sfida più dura. Sentiamo la responsabilità di educare un figlio e donargli dei valori che sentiamo scritti nel nostro cuore. Come fare però tutto questo non lo sappiamo, ma di una cosa siamo certi, vogliamo affidarci ancora a Maria: Lei ha guidato le nostre scelte, Lei ha illuminato i nostri momenti bui, Lei ancora adesso racconterà la nostra piccola famiglia per trovarla... è stata trasferita assieme al piccolo in isolamento pediatrico per degli accertamenti... siamo stati costretti a rimanere una settimana in più ricoverati in ospedale. Tutto apparentemente poteva risultare abbastanza normale: io potevo entrare a qualsiasi ora del giorno e della notte e stare quanto tempo volevo con mio figlio, ma Agnese aveva bisogno di uscire da quell'ospedale... aveva bisogno del calore della nostra casa. Questi giorni sono stati davvero difficili... sentire la tristezza di vincere la piccola Agnese mi faceva stare male anche se

Voce ai giovani
Giovanni, Agnese e Salvatore
Due ragazzi ci comunicano con semplicità la gioia dei primi passi nella fede nella comunità di preadolescenti sorta da poco nella loro parrocchia ad Orta Loreto.

Ciao a tutti, siamo Antonio e Francesco, due ragazzi della comunità di Orta Loreto, una frazione preadolescente, sorta da poco con te, nel cuore della fraternità. Ed è in questo momento che ci viene di abbracciare tutte le persone che soffrono, tutti i figli che, anche per la nostra un'esuberanza di numero ci

Antonio Grimaldi e Francesco La Mura

PENNA E CALAMAIO
LE LETTERE
DI SEGUMI

**Se vuoi comunicare un'esperienza per te importante scrivi a :
Segumi.notiziarlo@virgilio.it**

lo *promove*, più che sanare situazioni pregresse intende creare una nuova situazione. Attraverso il diritto si cerca di dare piena legittimità ad una tendenza che, almeno in Italia, risulta ancora minoritaria.

Il clima surriscaldato di questa vigilia elettorale non ci impedisce di affrontare l'argomento. Lo facciamo a partire dalla ragione e rimanendo saldamente ancorati ad essa. Non pensiamo di proporre un modello "cattolico" di famiglia, un'esperienza cioè che trova nella fede la sua più intima giustificazione. La famiglia alla quale pensiamo è l'espressione di una cultura che crede nella persona e nell'amore e che non ha paura di chiedere sacrifici in vista di un bene più grande.

Tutto questo rappresenta una preoccupante minaccia per la verità del matrimonio, un'attentato alla sua stabilità già erosa da quell'imperante individualismo che rende ancora più fragile la realtà dell'amore e più debole la promessa nuziale.

La questione dei Pacs divide gli schieramenti politici e mette in luce la presenza nella società italiana di approcci culturali molto diversi e perfino contrapposti riguardo la famiglia. È un tema interessante e decisivo che non possiamo lasciare al solo dibattito politico. Questo dossier intende solo aprire una riflessione, offre alcuni spunti per capire quale è la posta in gioco, quali scenari si aprono in questo tempo di passaggio.

Quando la scorsa estate Romano Prodi diede il suo sostegno alla proposta di introdurre i Pacs (*Patti civili di solidarietà*) nell'ordinamento giuridico italiano, come già aveva fatto Jospin in Francia e Zapatero in Spagna, sapeva bene di aver buttato un sasso nello stagno. Da politico consumato non poteva non prevedere le reazioni e le polemiche che sarebbero nate. Ma non poteva neppure sottrarsi ad un confronto su un tema segnalato con insistenza da segmenti importanti della sinistra italiana che non ha mai fatto mistero di considerare il riconoscimento delle unioni di fatto come uno dei capitoli irrinunciabili del riformismo sociale.

È legittimo pensare che l'insistenza non nasca tanto dalla necessità di regolamentare la situazione delle coppie che hanno *liberamente* scelto la convivenza quanto di tracciare nuovi solchi nel tessuto sociale. Il diritto in questo caso più che riconoscere un cambiamento sociale

Quale Unione?

Si aprono nuovi scenari

di Silvio Longobardi

Il dibattito sui Pacs e la corsa a regolamentarlo fa pensare ad un fenomeno ampiamente diffuso nella popolazione italiana. Molti sono convinti che la scelta della convivenza sia maggioritaria tra le nuove generazioni. Non è affatto

così! Scopriamolo.

Una lettura attenta dei dati ISTAT (indagine 2001) mostra che su 22 milioni di nuclei familiari, presenti

oggi in Italia, le "unioni di fatto" sono 500mila, il 3,9% del totale. Una metà di

queste non possono sposarsi perché ancora in attesa di concludere l'iter di separazione o di divorzio.

Perché allora tanta attenzione a questo fenomeno? E come mai questo tema nelle sedi politiche e legislative – di

equiparare il patto coniugale ad ogni altra forma di convivenza. L'idea stessa di famiglia come società naturale fondata sul

matrimonio perde sempre più consistenza, almeno in certi ambienti culturali. E difatti,

oggi non si parla più di *famiglia* ma di *famiglie*, volendo così indicare che vi sono

diverse modalità in cui trova espressione quel bisogno di famiglia che appartiene al

cuore umano. In questo contesto pluralistico può anche accadere che proprio il

modello tradizionale di famiglia venga pesantemente penalizzato rispetto alle

altre forme.

La richiesta di legittimazione giuridica, con tutte le implicazioni sociali ed economiche, è avanzata da alcuni settori della società, e

fondata sul *principio della non discriminazione*. Non è giusto, si dice, pretendere che tutti abbiano lo stesso modello di famiglia legittima dovrebbe essere dunque

Il sostegno alla famiglia legittima dovrebbe essere la prima preoccupazione dei legislatori

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Commissione per il diritto di famiglia, come dice il

cardinale Camillo Ruini, Presidente della

Il ruolo della famiglia

La proposta dei Pacs rientra in un ampio progetto culturale – perseguito con sempre maggiore decisione

nelle sedi politiche e legislative – di equiparare il patto coniugale ad ogni altra

forma di convivenza. L'idea stessa di famiglia come società naturale fondata sul

matrimonio perde sempre più consistenza, almeno in certi ambienti culturali. E difatti,

oggi non si parla più di *famiglia* ma di *famiglie*, volendo così indicare che vi sono

diverse modalità in cui trova espressione quel bisogno di famiglia che appartiene al

cuore umano. In questo contesto pluralistico può anche accadere che proprio il

modello tradizionale di famiglia venga pesantemente penalizzato rispetto alle

altre forme.

La richiesta di legittimazione giuridica, con tutte le implicazioni sociali ed economiche, è avanzata da alcuni settori della società, e

fondata sul *principio della non discriminazione*. Non è giusto, si dice, pretendere che tutti abbiano lo stesso modello di famiglia legittima dovrebbe essere dunque

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".

La preoccupazione della Chiesa è chiara: non di indole affettivo-sessuale".



NEL PROGRAMMA DELL'UNIONE

Il programma dell'unione 281 pagine, all'interno del capitolo *Giustizia per i cittadini*, titolo un paragrafo *nuovi diritti* che va dalla pag. 69 a 73 e dedica alle unioni civili meno di 10 righe di pagina 72.

«L'unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà) la loro stabilità e volontarietà».

un ulteriore impulso a quel relativismo etico che oggi imperverna. "Senza la fondamentale consapevolezza delle norme morali la vita umana e la dignità dell'uomo sono esposte alla decadenza ed alla distruzione" (Giovanni Paolo II).

La famiglia normale

La famiglia normale, quella che ogni giorno si sforza di custodire la verità dell'amore e la responsabilità educativa, non fa notizia. Eppure senza questa fattiva e capillare opera di prevenzione, avremmo una società assai più debole e sfilacciata, certamente meno solidale e più conflittuale. Abbiamo bisogno di

una norma ma anche quello di educare, non la legge non ha solo il compito di definire il futuro dell'intera società. Custodire la stabilità della famiglia è interesse di tutti, anche e soprattutto di quelli che hanno il compito e il dovere di governare la Nazione.

VOCABOLARIO

Unione civile

L'espressione "unioni civili", preferita in Italia a quella di Pacs, ma fa riferimento a quelle coppie che non intendono affatto non riguarda quelle coppie che hanno scelto di sposarsi solo civilmente, rinunciando al tradizionale matrimonio in chiesa.

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

L'Italia è tra le poche Nazioni a non aver ancora legiferato su questo punto. Lo hanno fatto, da anni in alcuni casi, quasi tutti i Paesi europei e alcuni Paesi extraeuropei. Senza voler scendere nel dettaglio, merita un accenno solo il fatto che Germania e Regno Unito hanno previsto il diverso regime legale delle unioni civili, in alternativa al matrimonio, solo per persone del medesimo sesso, quasi volendo in tal modo dare una giustificazione, se non altro pratica, alla legge stessa, volta appunto a colmare un vuoto, non altrimenti colmabile col matrimonio. La Spagna ha fatto di più riconoscendo il matrimonio tra gay e gli Usa, d'altro canto, hanno fatto di meno, con una legge federale, *Defense of Marriage Act* (Doma), consentendo a ciascuno Stato di non riconoscere le unioni fra persone dello stesso sesso e stabilendo che il matrimonio riguarda il rapporto fra un uomo e una donna.

Tradotte in soldoni, entrambe le proposte fanno il verso al matrimonio, come istituto giuridico, con questa particolarità: sono molto più i diritti che i doveri cui si fa derivare il fondamento, addirittura dalla Costituzione, che all'art. 2 riconosce e tutela tutte le forme sociali in cui il cittadino si aggrega. Tuttavia, al di là delle mere enunciazioni di principio, con i pacs vorrebbe dare veste giuridica permanente alle diverse forme di relazione sentimentale tra soggetti di sesso diverso e/o dello stesso sesso, che per scelta o per legge, non possono accedere al matrimonio. Le proposte di maggiore spessore attualmente sono due: la n. 3.308 di **De Simone** ("Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto di solidarietà" e quella di **Grillini** ("Patto civile di solidarietà ed unione di fatto"). La prima distingue le unioni registrate (eterosessuali, con regime identico al diritto di famiglia), le unioni civili (anche omo) con estensione solo di specifiche norme, e le convivenze di fatto (anche omo) con patti privati. La seconda non fa differenza fra etero e omo, e mette in serbo l'unione di fatto per chi non vuole nemmeno il Pacs, ma vuole comunque diritti. Essa chiede «la possibilità di optare per uno strumento

regolativo patrizio più snello e leggero alle coppie che non intendano impostare la propria vita sulla base della regolamentazione civilistica tipizzata dalle norme sul matrimonio».

Personalmente penso come quel saggio giurista del passato, che questa materia meno viene toccata dal legislatore meglio è per tutti e che l'istanza di tutela avanzata da una minoranza della popolazione, se legittime, possono essere frontiera del giuridicamente irrillevante e decidono quale deve diventare la nuova solidarietà? E se no, per quale motivo? Sono forse Grillini o De Simone che anch'essa potrebbe accedere ai patti civili dello stesso sesso o di sesso diverso: cui partecipino tre, quattro o più individui, di provocazione, ad una unione di fatto, una macchina mal congegnata, non può funzionare bene e creerebbe sicuramente più problemi di quelli che, in buona fede magari, chi l'ha concepito voleva risolvere. Anzitutto, è un modello confuso e poco chiaro, a dispetto della buona volontà profusa nel porporo. Si pensi, solo a mò di provocazione, ad una unione di fatto, tra soggetti di sesso diverso e/o dello stesso sesso, che per scelta o per legge, non possono accedere al matrimonio. Le proposte di maggiore spessore attualmente sono due: la n. 3.308 di **De Simone** ("Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto di solidarietà" e quella di **Grillini** ("Patto civile di solidarietà ed unione di fatto"). La prima distingue le unioni registrate (eterosessuali, con regime identico al diritto di famiglia), le unioni civili (anche omo) con estensione solo di specifiche norme, e le convivenze di fatto (anche omo) con patti privati. La seconda non fa differenza fra etero e omo, e mette in serbo l'unione di fatto per chi non vuole nemmeno il Pacs, ma vuole comunque diritti. Essa chiede «la possibilità di optare per uno strumento

regolativo patrizio più snello e leggero alle coppie che non intendano impostare la propria vita sulla base della regolamentazione civilistica tipizzata dalle norme sul matrimonio».

Le proposte di Legge

regolamentate con strumenti diversi e interventi normativi settoriali, senza che tutto il sistema venga permeato da una bugia di fondo: quella di fare largo ad uno o più istituti giuridici, che nel migliore dei casi sarebbero una duplicazione inutile, nel peggiore un monstrum (giuridico) inaccettabile.

regolamentate con strumenti diversi e interventi normativi settoriali, senza che tutto il sistema venga permeato da una bugia di fondo: quella di fare largo ad uno o più istituti giuridici, che nel migliore dei casi sarebbero una duplicazione inutile, nel peggiore un monstrum (giuridico) inaccettabile.



A sinistra: Franco Grillini, deputato DS e Presidente onorario dell'ARCIGAY

La Costituzione

Il tema della cosiddetta famiglia di fatto, cui i Pacs (patti civili di solidarietà) sono più o meno rivolti è da anni ormai sui banchi dei tribunali e del parlamento, a riprova del fatto che nessun giurista di un certo spessore, ha tirato dritto, di fronte ad un fenomeno sociale e culturale sempre più diffuso. Certo, pur riconoscendo tutta una serie crescente di diritti e doveri reciproci, in favore dei conviventi, nessuno (giurista ovviamente) si è spinto mai a fare una completa assimilazione tra situazioni così diverse: non lo consente il buon senso prima e la legge poi, quella costituzionale anzitutto. Al riguardo, proprio la Corte costituzionale ha meglio chiarito il motivo

«La convivenza "more uxorio" è fondata esclusivamente sulla affettivo quotidiana

per cui convivenza e matrimonio possono coesistere nel nostro sistema, a patto di non confondersi, di modo che le regole che riguardano il secondo, non siano per estensione riferibili tout court alla prima; in termini, ha sancito che: «Diversamente dal rapporto coniugale, la convivenza more uxorio è fondata esclusivamente sulla affettivo quotidiana e in ogni istante revocabile – di ciascuna delle parti e si caratterizza per l'inesistenza di quei diritti e doveri reciproci, sia personali che patrimoniali, che nascono dal matrimonio» (C. Cost., sentenza n. 8 del 1996). Nell'ultimo intervento, in ordine di tempo, (or-dinanza n. 121/2004), sempre la Consulta afferma che «un'eventuale dichiarazione di incostituzionalità che assumesse in ipotesi la pretesa identità della posizione spirituale del convivente e del coniuge, rispetto all'altro convivente o all'altro coniuge, [...] non corrisponde alla visione fatta propria dalla Costituzione». Tanto basta per offrire un quadro chiaro su quella che è la posizione della "famiglia di fatto", che fino a poco tempo fa aveva riguardo, comunque, alla sola convivenza tra due persone di



Fondata sul matrimonio

di Alfredo Crerella

Una riflessione giuridica sui PACS

«Mi è sempre piaciuto, ogni volta che ho trattato il diritto di famiglia, le regole della vita familiare, si codificano storicamente come una sorta di "copia dal vero"; da noi, oggi, solo affermare: "il diritto di famiglia è un'isola che il diritto può solo lambire", sancendo, in poche battute, l'esatto e do- porto che sempre ha improntato e do- riconosce la famiglia come società natura- le».

LA PAROLA DELLA CHIESA

La Chiesa è intervenuta molte volte e con precise indicazioni sul tema delle unioni di fatto. Ci limitiamo ad una rapida

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA nel 2000 ha pubblicato un'ampia e specifica trattazione di tutte queste problematiche: "Famiglia, matrimonio e unioni di fatto".

La CONGREGAZIONE PER LA DOTTORINA DELLA FEDE, presieduta dal cardinale Ratzinger, in una "Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica" (24 novembre 2002), riconosce che le unioni di fatto sono tra i "punti nodali nell'attuale dibattito culturale e politico", e afferma che alla famiglia fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso "non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale" (n. 4).

La CONGREGAZIONE PER LA DOTTORINA DELLA FEDE è ritornata su questo tema nel 2003 con una Nota "Circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali" in cui si danno ai politici cattolici precise argomentazioni razionali per contrastare la cultura favorevole a tale riconoscimento.

"La fede tutto rischiara di una luce nuova e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane"

(Gaudium et spes, 11)

"Pur essendo molti siamo un corpo solo"

Eucarestia e vita coniugale

Vi è un'intima correlazione tra Eucarestia e matrimonio: entrambi sono memoriali della nuova e definitiva alleanza. Per questo possiamo dire che la celebrazione eucaristica costituisce il paradigma della vita coniugale. Questo opuscolo invita gli sposi a vivere la coniugalità nel contesto eucaristico e dunque nell'orizzonte ecclesiale. L'Eucarestia genera l'amore coniugale, lo purifica da ogni egoismo e lo rende sempre più simile a quello di Gesù.

Per informazioni:

Segreteria di Evangelizzazione

E-mail: segreteria.emmaus@virgilio.it



Scegliamo la famiglia

di Giuseppe Galasso

Il Forum delle Associazioni Familiari invita a tutelare i diritti della famiglia in occasione delle prossime elezioni attraverso un Manifesto politico dal titolo "Famiglia sei priorità"

Anche in occasione di queste prossime elezioni politiche si è delineata una linea di azione che si può definire "famiglia sei priorità".

La scuola il proprio originale ruolo di responsabilità educativa, contribuendo a definire in modo concordato con i docenti il percorso scolastico personalizzato dei propri figli, costruendo così un'alleanza educativa.

Va garantita non solo l'autonomia costituzionale delle istituzioni scolastiche, ma la diminita capacità contributiva derivante che non considererà in maniera adeguata contraddetto dall'attuale sistema fiscale, le spese pubbliche in rapporto alla propria responsabilità contributiva, contribuendo a definire in modo concordato con i docenti il percorso scolastico personalizzato dei propri figli, costruendo così un'alleanza educativa.

Oggi non è più tempo di lasciare agli altri la nostra forza e col nostro voto dare forza alla famiglia e lo dobbiamo fare perseguendo le vere politiche familiari, come indicate dal Forum.

Le grandi trasformazioni in atto ci confermano che la famiglia è la priorità cui il legislatore dovrà guardare con sempre maggiore attenzione. Senza di essa la società non ha futuro: viene meno la stessa capacità di rigenerarsi e di progredire. Ogni attacco contro la famiglia, diretto o indiretto, è in realtà un attacco alle basi che sorreggono la nostra convivenza sociale, e in definitiva un suicidio culturale.

anche il raggiungimento della piena parità fra scuole statali e non statali. Le famiglie non debbono più essere discriminate in base al reddito nella loro libertà di scelta della scuola.

Per quanto attiene al lavoro si auspica una migliore conciliabilità tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia, attraverso la prevenzione dell'aborto e la riforma dei consultori familiari. Non permettere l'introduzione dell'eutanasia.

La famiglia come soggetto sociale; così come riconosciuta dalla Costituzione fondata sul matrimonio. Quindi dire no a matrimoni omosessuali.

Si chiede il pieno riconoscimento del ruolo dell'associazionismo familiare quale soggetto pubblico specifico ed autonomo. È altro tema centrale è l'educazione.

La famiglia come soggetto sociale; così come riconosciuta dalla Costituzione fondata sul matrimonio. Quindi dire no a matrimoni omosessuali.

Il welfare è il crocevia di una serie di temi centrali per la famiglia: salute, sicurezza, previdenza, servizi di educazione e cura, rapporto tra le generazioni, parità uomo-donna, abilitazione, ecc., per il "benessere relazionale" generato dalla famiglia. I servizi sociali quindi devono porre al centro del proprio intervento la famiglia.

Sono queste le priorità ed i punti cruciali per i prossimi anni per la famiglia e per la società italiana e perché no europea spetta a noi saper scegliere chi difende in modo autentico la famiglia, la vita, l'uomo.

In alto: l'incontro del Forum delle Associazioni Familiari per la presentazione del documento "Famiglia: 6 priorità"





Credere nell'amore eterno

Il desiderio di un amore che sia "eterno" e la consapevolezza che nella realtà questo non avvenga convivono nei cuori di adolescenti e giovani. Causa di questo disorientamento affettivo è la mancanza di testimoni e di educatori.

Cilicale, ad una mia provocazione

Nell'indagine condotta nel 2000-2001

folano con sempre maggiore invadenza nella coscienza dei figli, aumentando il fossato tra genitori e figli.

dalla sua scuola sul tema dell'amore umano:

quando questo è esclusivo e per tutta la

Nel film "L'amore eterno finché dura" di

Carlo Verdone, tutti sembrano troppo

impegnati per ricordarsi di Marta, la figlia

giusto coronare il rapporto d'amore con

del protagonista, coppia scoppiata in seguito

divorzio. È evidente una contraddizione:

giovani, la società tutta ha bisogno di

Da una parte c'è il riconoscimento dell'a-

testimoni credibili che credono nell'amore

testimoni.

L'amore è l'esperienza che accomuna

fallimento amoroso per aver confuso

tutti e così genitori e figli si ritrovano alla

su internet nel forum di Google, il 58,33%

scuola di un unico maestro. Così Bene-

che l'amore sia solo un'illusione. L'amore,

mercocedi, "Cari amici avrete certo saputo

gnato. Due innamorati non possono non

che è stata pubblicata di recente la mia

adulti che ha abdicato al compito educa-

l'amore di Dio la sorgente e il motivo

stesso per sempre sembra non essere

figli verso la maturità affettiva? Per molti

esclusivo. L'amore porta con sé una carica

rende testimoni credibili del Vangelo".

modo di sentire.

ha finito per condizionare anche questo

Domande come queste affollano la mente e il cuore di molti adolescenti alla scoperta del proprio cuore e magari dopo qualche fallimento amoroso per aver confuso l'attrazione sessuale con il grande amore. Alla domanda esiste l'amore eterno lanciata su internet nel forum di Google, il 58,33% dice che si esiste, mentre il 41,67% ritiene che l'amore sia solo un'illusione. L'amore, quello con la A maiuscola è da tutti sognato. Due innamorati non possono non dirsi *ti amo per sempre*. L'aggiunta del *per sempre* è fondamentale perché sembra qualificare ciò che si prova e a volte lo di accompagnare adeguatamente i propri figli verso la maturità affettiva? Per molti genitori la maturazione affettiva dei propri figli è lasciata al caso. Ma in realtà, laddove c'è l'assenza genitoriale si accampa la presenza di persuasori occulti che s'intru-

l'amore?

passione è un effetto dell'amore? Cos'è

dono di vivere per sempre insieme? La

l'amore dura attimi, perché le persone deci-

eterno? Se no, perché la gente si sposa, se

capisce d'essere innamorati? E, l'amore è

vita, il 69% si riconosce in un rapporto

affettivo e stabile, il 77% reputa che sia

impegnati per ricordarsi di Marta, la figlia

giusto coronare il rapporto d'amore con

del protagonista, coppia scoppiata in seguito

divorzio. È evidente una contraddizione:

giovani, la società tutta ha bisogno di

Da una parte c'è il riconoscimento dell'a-

testimoni credibili che credono nell'amore

L'amore è l'esperienza che accomuna

tutti e così genitori e figli si ritrovano alla

scuola di un unico maestro. Così Bene-

mercocedi, "Cari amici avrete certo saputo

gnato. Due innamorati non possono non

che l'amore sia solo un'illusione. L'amore,

rende testimoni credibili del Vangelo".

NOTIZIE FLASH

NUOVO SUSSIDIO PASTORALE

È stato presentato il 14 febbraio a Terni il nuovo Sussidio pastorale elaborato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), dal titolo "Celebrare il mistero grande dell'amore". Si tratta di un "vademecum", preparato dall'Ufficio liturgico nazionale, dall'Ufficio catechistico nazionale, dall'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile, al fine di valorizzare gli sposi ed il matrimonio inteso come progetto d'amore, che non è solo destinatario del messaggio cristiano bensì realizzazione del progetto di salvezza e protagonista della missione.

SCUOLE PER GENITORI

L'associazione *Progetto famiglia genitori promuove dal 2003 "Scuole per genitori"*. Poiché *genitori non si nasce ma si diventa*, nasce l'esigenza di prevedere strumenti di sostegno, percorsi formativi che aiutano i genitori a prendere coscienza del compito educativo e offrono precise e preziose indicazioni per esercitare questo ministero. Per informazioni su date, contenuti: tel. 081.94.92.86.

BENIGNI RACCONTA L'AMORE

13 febbraio 2005: Al teatro Verdi di Terni, nell'ambito del Convegno che prepara Verona, uno spettacolo unico del popolare artista Roberto Benigni racconta l'amore che si fa dono, il celebre comico toscano ha interpretato con grande verve e passione alcuni dei passi più noti tratti dal Canticum dei Cantici. L'amore si fa storia, e parla con l'accento toscano di Benigni. Succede a Terni, città dei fidanzati e dell'amore, perché San Valentino ne è il santo protettore. Andando allora a vedere sotto la parola «amore», i ternani hanno trovato il «Canticum dei Cantici» che l'amore lo compendia tutto. Roberto Benigni, più che interpretarlo - ora è il lui del Canticum che sussurra a lei, e ora è lei che si intenerisce per lui - ne ha colto le immagini più belle e cariche di passione.

UP&DOWN ALCUNE COSE MIGLIORANO, ALTRE NO

Per fortuna ancora

tradionalisti

L'80% degli italiani è contrario ai genitori omosessuali perché, specifica il 68% degli intervistati, un bambino, per crescere in modo equilibrato, ha bisogno di una mamma e di un papà e l'idea che una coppia formata da due persone dello stesso sesso possa adottare o crescere assieme un figlio, è tabù. Sono i risultati di un sondaggio dell'Swg per Donna Modena, effettuato su un campione di 300 persone.

Quale futuro?

In Inghilterra e nel Galles, da poco, è possibile l'adozione anche per le coppie non sposate e quelle omosessuali. Questa legge, approvata dal Parlamento nel 2002 e che, come allora stabilito, sarebbe entrata in vigore tre anni dopo, è solo una estensione della Adoption and Children Act, la legge che permetteva l'adozione individuale, ma che dava al partner pochissimi diritti sul bambino.

Una lunga veglia per la vita

di Giovanna Civalè*

Testimonianze, canti e filmati sono stati gli elementi della serata del 4 febbraio vigilia della XVIII Giornata per la Vita. Novità di quest'anno è stata la Notte Bianca per la Vita, una lunga veglia all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore

La celebrazione della XXVIII Giornata

per la Vita ha costituito, ancora una volta, l'occasione per sollecitare uomini e donne del nostro tempo a ripensare la vita e interrogarsi sul valore proprio di ogni vita umana.

Notte bianca per la vita è stata l'innovativa

Anzitutto la scelta del luogo, l'Ospedale "Umberto I" di Nocera Inferiore (Sa). Una valutazione fugace avrebbe indotto ad evitare questo luogo che, di solito, rimanda alla sofferenza e al dolore e a

messaggio dei vescovi. Rispettare la vita è l'invito che i vescovi hanno inteso rivolgere a tutta la comunità civile ed ecclesiale.

Ogni uomo è chiamato a custodire la vita, bene indisponibile che l'uomo riceve come dono da far crescere e non da

manipolare come fosse sua proprietà esclusiva. Nessuno può conquistare libertà e felicità oltreggiando la vita sfidandola, e voluto inneggiare alla vita proponendo

Per tutti vale una condizione: il rispetto

della vita.

Ripensando alla serata organizzata per l'occasione, trovo che siano state operate oculiate scelte che hanno reso speciale l'iniziativa.

All'uomo è data la capacità di far diventare questi ambienti dei reali luoghi di speranza e ciò avviene quando in essi ci si adopera per la promozione della vita umana

sapendola accogliere e custodire in tutte le fasi dell'esistenza.

In un clima di festa, con dignità e rispetto tanti operatori, dal personale medico e paramedico al vasto, silenzioso e proflero mondo del volontariato che con

professionista e competenza si attiva.



A sinistra: Il coro gospel della Basilica di S. Alfonso a Paganò che ha allietato la serata della vigilia della Giornata per la Vita. Nella pagina accanto: uno dei momenti della Notte Bianca per la Vita



*Presidente Azione Cattolica della Diocesi Nocera-Sarno

alla vita.

Ciascuno rispondendo ad una specifica vocazione è chiamato a dar senso alla propria esistenza ed elevare il proprio si

Non arrendersi alla morte

MATRIOSKA

Lucia Del Beltempo
volontaria per la Vita

È stata la mia prima esperienza di un sit- in per la vita, e come ogni prima esperienza, è stata particolarmente emozionante.

Quella notte del 4 febbraio faceva pianto freddo, il vento spostava le foglie degli alberi che ondeggiavano nell'aria quasi come a salutarci, e le gocce di pioggia prima cadute, avevano purificato l'aria da quella coltre pesante di smog. E mi ritrovavo a riflettere sul perché di questa iniziativa in un ora insolita! Nella notte perché è buio, tenebre, oscurità di colori, ma anche il luogo convenzionato del silenzio, dell'assenza di rumori, dove si possono aprire spazi di riflessione. Bianca perché è stata una notte di veglia, dove circa 70 persone si sono riunite intorno alla luce della vita, una luce accesa a rischiarare la notte, ancora buia, e silenziosa.

Eravamo giovani, bambini, adulti e non ci conoscevamo tutti, ma questo non ci importava, eravamo tutti il per lo stesso motivo, c'eravamo riconosciuti nel popolo della vita, e questo senso

UN'ESPERIENZA

di appartenenza ci faceva riconoscere nell'altra identità, la nostra. Con noi anche una chitarra ed il vibrare delle sue corde, il battere di un bonghetto all'unisono con il nostro cuore, mani

che si stringevano le une nelle altre. Nei versi delle poesie, nelle canzoni "leggere", in ogni volto uno sguardo dolce, una voce diversa, un unico canto: più forte della semplice somma delle singole voci. Il canto della vita, che scioglieva le catene dei nostri egoismi, energia pura che vive e si rinnova per tutti.

È pensavo ad una frase letta tempo fa non so dove: "Accadono cose che sono come domande; passa un minuto oppure anni e poi la vita risponde.

"Le risposte che la vita da non possono che essere risposte d'amore, che rispecchiano il rispetto della vita, dono di Lui, come segno del Suo grande

Amore per noi.

Non si rassegnava. "Il significato della mia esistenza è quello di vivere, così come mi è consentito, punto e basta. [...] la cosa più importante, che penso di essere riuscito a realizzare, è quella di aver fatto di una malattia, una occasione di nascita [...] Di avere ribadito che la persona malata è, innanzitutto persona, e come tale, ha diritto a vivere una esistenza piena, e libera, contro il senso comune e le ipocrisie quotidiane, che vorrebbero, invece, relegarci in una terra di

nessuno." (Luca Coscioni)

"La dignità della morte era uno dei temi a lui più cari. Luca aveva voglia di vivere, però. L'ha avuta fino all'ultimo, credo l'abbia ancora adesso." (La moglie Maria Antonietta)

Caro Luca siamo rimasti su scelte diverse e contrastanti, ma misteriosamente oggi condividiamo la chiara certezza che arrendersi alla morte, per quanto dolce sia presentata, è solo una sconfitta, un vuoto incolmabile nella grande storia umana.

È morto perché la sua malattia gli ha reso impossibile respirare. Luca Coscioni, presidente dei Radicali italiani, aveva 39 anni, e da undici lottava con la sclerosi laterale amiotrofica. Era un giovane docente universitario di Economia, e stava allenandosi per partecipare alla maratona di New York, quando la diagnosi lo aveva raggiunto come una sentenza senza appello.

"Tre anni fa mi sono ammalato ed è come se fossi morto. Il Deserto è entrato dentro di me, il mio cuore si è fatto sabbia e credevo che il mio viaggio fosse finito. Ora, solo ora, comincio a capire che questo non è vero. La mia avventura continua, in forme diverse, ma indiscutibilmente continua. [...] Quello che cercavo non era il mio ego o un porto sicuro, ma una rotta verso quella terra per me così lontana dove abitano Amore e Speranza." (Luca Coscioni)

Nell'attività politica aveva buttato tutta la passione e la tenacia del maratoneta che era stato: ostinato nelle sue battaglie, instancabile nel sostenere il diritto alla ricerca - quella ricerca in cui sperava, e nella quale



Don Andrea apostolo del dialogo

"Tenace, rigoroso e testardo ma prima di tutto uomo di fede e testimone dell'amore cristiano."

5 febbraio, nella parrocchia di Santa Maria sul Mar Nero.

durante le esequie di don Andrea Santoro, 60 anni, ucciso a Trabzon in Turchia, domenica

NOTA BIOGRAFICA

Don Andrea Santoro era nato il 7 settembre del 1945 a Priverno (Latina) in una famiglia profondamente cristiana, si era formato nel Seminario Romano Minore e poi in quello Maggiore. Era diventato sacerdote 35 anni fa, il 18 ottobre 1970. Era stato vicario parrocchiale nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Casilino e poi in quella della Trastevere. Nel 1980 ha passato un periodo a Gerusalemme e anche nel 1993-94 ha trascorso un anno sabbatico, guidando vari pellegrinaggi dell'Opera Romana con me la Terra Santa e in genere il Medio Oriente. In seguito parroco della parrocchia di Gesù di Nazareth e finalmente tra il Medio Oriente e il nostro mondo occidentale e per sollecitare un dialogo sincero e rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano. Organizzava giornate di studio e incontri di preghiera a Roma, in coincidenza con

Don Andrea era profondamente convinto nella reciproca accettazione

Una presenza evangelizzante consumata nel rispetto delle leggi locali e in profonda comunione con la sua gente, perché don Andrea era profondamente convinto che la vera sfida consiste nella reciproca accettazione del rispetto delle diversità, tra il cristianesimo, l'ebraismo e il musulmanesimo. A tal fine egli ha speso la sua vita cercando di costruire ponti di dialogo tra il Medio Oriente e l'Occidente. Nel 2003 costituisce anche un'associazione

i suoi rientri in Italia. Gli ultimi, quelli organizzati nell'ultima settimana di gennaio: quattro giornate di studio al Battistero di San Giovanni e una di ritiro al Seminario Maggiore. Papa Benedetto XVI nell'udienza di mercoledì 8 febbraio, dopo aver ricordato la lettera di don Andrea che aveva appena ricevuto, con parole commosse prega: «Il Signore faccia sì che il sacrificio della sua vita contribuisca alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli». Instancabile testimone, è questo il profilo che emerge da uno sguardo attento alla sua vita e al suo ministero. Ma vorrei sottolineare che questo coraggio scaturisce da una fede viva e profondamente radicata in Cristo Gesù. Egli era un uomo di silenzio e di preghiera; mi ha molto colpito leggere che durante il suo ministero a Roma nella

Il coraggio di don Andrea scaturisce da una fede viva e radicata in Cristo

sua parrocchia fece costruire «l'eremo»: una piccola stanza, con angolo cottura e bagno, disponibile per tutti coloro che avessero voluto ritirarsi per qualche ora o per qualche giorno. È stato ucciso mentre pregava, in un pomeriggio

La situazione dei cristiani in Turchia

Popolazione: 65.000.000
Cristiani: 128.000
(di cui un terzo cattolici)

Stato al governo non ci sono deputati cristiani.
La stampa religiosa è sottoposta a controllo e non c'è alcun seminario per la formazione dei sacerdoti.

G.A.

Pochi giorni prima di morire don Andrea scrive a papa Ratzinger, riportando il desiderio di tre donne georgiane che chiedono a Benedetto XVI di visitare la loro terra.
Nell'udienza dell'8 febbraio il papa ha annunciato che si recherà in visita ufficiale in Turchia dal 28 al 30 novembre 2006.

Lettera di Don Andrea a Benedetto XVI

Roma 31 gennaio 2006

Santità,

le scrivo a nome di alcune signore georgiane della mia parrocchia "Santa Maria" a Trabzon (Trebsonda) sul Mar Nero in Turchia. Me l'hanno dettata in turco, la traduco come è uscita dalla loro bocca così gliela faccio avere in occasione della mia venuta a Roma. Io sono don Andrea Santoro, prete ortodosso della città e i musulmani che formano il 99 per cento della popolazione. Sarebbe lei Santità, sia il vescovo della mia diocesi di partenza (Roma) sia il vescovo della mia diocesi di arrivo dal momento che si tratta di un "vicariato apostolico", è a questo doppio titolo che le recapito la lettera delle tre georgiane.

"CARO PAPA, a nome di tutti i georgiani la salutiamo. Da Dio chiediamo per te salute nel nome di Gesù. Siamo molto contenti che Dio ti ha scelto come Papa. Prega per noi, per i poveri, per i miseri di tutto il mondo, per i bambini. Crediamo che le tue preghiere arrivano dirette a Dio. I Georgiani sono molto poveri, hanno debiti, senza casa, senza lavoro. Siamo senza forze. Viviamo in questo momento a Trabzon e lavoriamo. Tu prega che Dio ci benedica e crei in noi un cuore nuovo e pulito. Noi non dimentichiamo la vita cristiana e per i turchi cerchiamo di essere un buon esempio nel

nome di Dio, perché per mezzo nostro vedano e glorifichino Dio. Noi abbiamo molte cose da dire e da raccontare ma, Inshallah, se verrai a Trabzon potremo parlare faccia a faccia. La tua venuta sarà una festa felice. Da Dio chiediamo e auguriamo per te salute e pace e vita cristiana. Baciamo le tue mani. Saremo contenti che tu ci risponda e ci mandassi una foto con la tua firma.

Tu come papà comune prega per don Andrea e Loredana, che Dio dia loro forza e a Trabzon per mezzo loro la chiesa cresce e si moltiplichi. Maria, Marina e Maria".
A nome degli altri cristiani georgiani ti invitiamo a Trabzon per la tua prossima venuta a Novembre in Turchia.
Santità,
mi unisco a queste tre donne per invitarla davvero da noi. È un piccolo gregge, come diceva Gesù, che cerca di essere sale, lievito e luce in questa terra. Una sua visita, se pur rapida, sarebbe di consolazione e incoraggiamento. Se Dio vuole... a Dio niente è impossibile.
La salute e la ringrazio di tutto. I suoi libri mi sono stati di nutrimento durante i miei studi di teologia. Mi benedica. E che Dio benedica e assista anche lei.

Da soli? Meglio accompagnati

di Lidia e Massimo Pace

Massimo e Lidia Pace, una coppia di sposi della Fraternità di Emmaus hanno accolto la proposta di accompagnare 16 coppie di fidanzati lungo l'iter che li condurrà al matrimonio. È un cammino fatto di catechesi, momenti di verifica ed alcune tappe liturgiche. La liturgia della promessa celebrata il 14 febbraio scorso è una di queste.

Il fidanzamento, non è certo un tempo da toromanzo, da vivere con leggerezza e superficialità, ma è un "tempo di grazia" perché apre la strada alla maturazione della propria vocazione. È un tempo privilegiato per mettersi in ascolto di Dio e certamente possiamo affermare che quando tra due giovani scocca la scintilla dell'amore, il lo Spirito Santo è già all'opera.

Occorre tuttavia dire che, purtroppo, il fidanzamento è stato spogliato di qualsiasi connotazione sacra, e la stessa Chiesa ha lasciato camminare spesso i fidanzati da soli, sottovalutando un momento più o meno lungo che segna la vita e apre progressivamente alla luce dell'amore. Anche noi, come Fraternità di Emmaus, pur portando a cuore la pastorale

IL CAMMINO

Le coppie sono chiamate a rileggere la loro esperienza alla luce della Parola di Dio

Alla luce della Parola di Dio, le coppie sono chiamate a rileggere la loro esperienza maturando così a poco a poco la loro relazione affettiva chiamata ad aprirsi alla carità e al servizio.

La proposta prevede che sia una coppia

prematrimoniale, solo da alcuni anni siamo riusciti a proporre un'esperienza semplice questi fidanzati, essi infatti, con il dono della grazia sacramentale possono accoglierli, sollecitarli a decisioni e scelte forti, orientarli nel dialogo e nella verifica. Quest'anno è stato chiesto a noi, giovane coppia, di custodire il cammino di questi fidanzati. Il nostro "sì" è stato immediato. Ci siamo così messi accanto a 16 coppie di fidanzati, molte delle nostre comunità, altre, invece, invitate da amici a camminare insieme in quest'avventura. Sono nati dei legami di amicizia che ci hanno aperto il cuore e sollecitato a vivere intensamente questa esperienza di ministerialità coniugale. Questo cammino, insieme ai momenti di catechesi e di confronto, prevede anche alcune tappe liturgiche: la liturgia della promessa, la liturgia del cammino, e la liturgia



dell'attesa delle nozze. Queste liturgie sono state pensate con lo scopo di scandire i passaggi più importanti del cammino del fidanzamento, per toglierlo da una sorte di anonimato e attribuirgli modo, l'inizio di un cammino c'è stato in noi una forte commozione e abbiamo ringraziato Dio per quello che ci permetteva di annunciare e di vivere insieme a loro: la freschezza di un amore che non si misura con il numero degli anni trascorsi insieme, ma dalla capacità che ci viene donata dal Signore, di accogliersi e amarsi fino allo svuotamento reciproco di sé per l'altro.

Nella pagina precedente: il gruppo dei fidanzati che il 14 febbraio scorso hanno preso parte alla Liturgia della Promessa. A destra: uno dei momenti della liturgia.

I cenacoli per i fidanzati

Il Canto dell'Amore (Ct 1-2) 29 aprile - 1 maggio 2006

Oasi Regina della Famiglia Montoro Superiore (AV) - presso Santuario dell'Inconata Segreteria di Evangelizzazione - Tel.

Tutto questo vuol essere un segno della anche i testimoni del loro patto nuziale. sentiero dell'amore per essere un giorno di sposi che li accompagnasse lungo il scegliere per questa liturgia, una coppia I fidanzati, inoltre, sono stati invitati a che sussiste tra Battesimo e Matrimonio.

di alcuni genitori ha ricordato il legame Lui stesso ha suscitato in loro e la presenza con la liturgia della promessa, l'amore che pubblicamente nelle mani di Dio Padre, **fidanzati** hanno scelto di porre motivo che il 14 febbraio, otto coppie di l'aspetto formativo. Ed è per questo della comunità cristiana, soprattutto sotto tutto il rilievo che esso merita all'interno da una sorte di anonimato e attribuirgli cammino del fidanzamento, per toglierlo scandire i passaggi più importanti del Nel preparare questa liturgia e nel guardarli

maternità con cui la Chiesa da sempre

Comunque vada, sarà un successo!

Mena Savarese ci racconta come è scaturita la scelta di entrare in un'Oasi della Fraternità di Emmaus

La sera dell'undici febbraio è cominciata la mia esperienza all'Oasi Madre della Vita. L'ingresso è stato accompagnato dalla S. Messa e dalla cordiale accoglienza da parte della famiglia Pandolfi e di altri amici. I motivi del mio "sì" alla proposta fare esperienza di oasi sono diversi ma tutti riconducibili ad uno in particolare: dare una forma al desiderio di cantà. Questo infatti sempre si fa sentire quando si incontrano sul proprio cammino fratelli bisognosi di aiuto e spesso si perde nell'incapacità di dare quanto ci viene chiesto. Il mio primo contatto con la realtà dell'Oasi è avvenuto circa dieci anni fa, quando da adolescente iniziavo una piccola esperienza di volontariato, proprio all'Oasi MIV. Uno stile di vita operoso, l'idea di famiglia allargata, di una casa aperta a chiunque avesse bisogno, erano per me cose nuove ed affascinanti. Un ulteriore e più maturo passo avanti è stato fatto quando da semplice osservatrice accompagnavo Luciano, il mio fidanzato, nella sua esperienza all'Oasi Betlemme. Ho conosciuto meglio e stretto rapporti di amicizia con Delfina e family, in un contesto di sincera cordialità. Così Luciano ed io, abbiamo avuto la fortuna di condividere parte del nostro tempo con persone che hanno scelto di mettere al servizio dei più piccoli, il proprio essere famiglia. Sperimentare la bellezza ed al contempo le difficoltà che tale scelta comporta, ci ha messo in discussione, ci ha fatto confrontare e crescere, singolarmente e come coppia. Ecco perché dopo un anno, quando mi è stato proposto di far parte della famiglia dell'Oasi, ho scelto di provarci in prima persona. Mettersi in gioco nella ordinarietà, senza aspettare tempi migliori, condividere con gli altri quel poco, tanto o nulla che si ha, mi ha spinto ancora una volta, verso sentieri nuovi.....certa che comunque vada sarà un successo!

Mena

IN PRIMA PERSONA



La prima pietra dell'Oasi S. Teresa

18 febbraio 2006, ore 17,00 in Burkina, ore 18,00 in Italia, dopo un lungo periodo di gestazione, l'Oasi "S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo" inizia a vedere la luce con la benedizione dei lavori e la posa della prima pietra. Sono Debora Plantamura e Caterina Paladino, missionarie della Fraternità di Emmaus a raccontarci l'evento.

Con un leggero ritardo, ci siamo ritrovati sul terreno dove verrà costruita la casa, e dopo i saluti e le varie presentazioni, la celebrazione liturgica ha avuto inizio con un canto intonato dalle suore camilliane e a cui molti dei presenti si unirono. Dopo un breve discorso di Caterina in cui ha ringraziato i presenti per la loro amicizia e la loro preghiera, spiegando poi il progetto della casa, è stato letto il brano di 1 Cor 3,9-11. Commentando il brano, p. Theophil, il nostro parroco, ha voluto ricordare a tutti che siamo semplici collaboratori di Dio e che anche questa casa è un tassello della sua grande Opera. Ha poi avuto inizio l'asperzione con l'acqua benedetta, prima sulla base costruita strada. Venuto a Koupela per un altro motivo, è stato ben felice di poter partecipare con noi alla posa della prima pietra.

L'idea dell'Oasi in Burkina ha avuto inizio quando la nostra attività chiedendole di intercedere presso il Signore affinché possiamo compiere al meglio la Sua Volontà.

La prima pietra dell'Oasi in Burkina ha avuto inizio quando la nostra attività chiedendole di intercedere presso il Signore affinché possiamo compiere al meglio la Sua Volontà.

L'Oasi sarà intitolata alla nostra patrona, a lei che ha provocato il nostro essere qui in Burkina Faso, a lei che è patrona delle missioni, **S. Teresa di Lisieux** e al popolo burkinabè, c'era bisogno che alcuni di noi vivessero in questa terra, condividendo e portando loro la



Caterina e Debora

l'altra da Caterina e Debora. Simpatico intermezzo: la seconda pietra si è disintegrata. Naturalmente ci sono stati vari commenti, con grande sgomento dell'imprenditore. Ma non ci siamo perse d'animo, sapendo che Dio costruisce anche con i mattoni rotti.

Dopo questo simpatico momento c'è stata la preghiera del Padre nostro e la benedizione finale, poi la liturgia è stata completata da un canto in italiano, sempre delle suore. Questo canto ha un ritornello molto noto: «Io sarò l'amore, nel cuore della Chiesa sarò l'amore». Il tutto si è concluso con un bel brindisi a base di birra, fanta e coca.

Alla liturgia erano presenti quasi tutti gli

La solidarietà che vogliamo



Quella che riportiamo è la storia dell'incontro di Caterina Paladino e Debora Plantamura, missionarie della Fraternità in Burkina Faso, con una persona speciale. Aloys Kabore è il segno che si può essere solidali! anche quando si ha poco, che si può dividere anche quello che apparentemente sembra nulla. Seguendo il racconto misto alle riflessioni delle nostre missionarie inizieremo a capire cosa per noi significa cooperare.

Aloys Kabore, 28 anni, ex novizio francescano, uscito dall'Ordine per motivi di malattia, originario di Zogò, residente dal 2000 a Koupela per motivi di amore... per tutti i ragazzi di strada che dormono al mercato e che passano le giornate a mendicare cibo o a rubacchiare perché la fame è tanta. Aloys Kabore, elettricista specializzato, che potrebbe oggi avere un posto fisso nella sua casa, e che invece ha investito tutte le sue risorse nella costruzione di un dormitorio e di laboratori per i ragazzi di strada, perché possano anche loro avere un futuro. Aloys Kabore, un santo uomo che si alza presto al mattino per pregare e per venire a Messa dalle suore camilliane, che quando parla di quello che sta facendo, riporta tutto a Dio, l'unico di cui si fida, perché gli uomini vanno e vengono, i soldi non restano a lungo, la fama non sfama.

Ma c'è un'altra realtà che ci preme e che è altrettanto forte in questa terra: il bisogno di Dio, un Dio non vissuto singolarmente, ma che è un Dio sperimentato non con una fede che a volte rasenta la superstizione o la visuale privatamente. **Un Dio che entra nella vita di ogni uomo donandole un nuovo significato**, un Dio che rivela l'uomo all'uomo e che permette ad ognuno di trovare il vero senso della propria vita personale e comunitaria, che permette ad ognuno di sentirsi parte di un'unica comunità e ad ogni famiglia di divenire piccola chiesa di Dio.

Mettere insieme l'essere catechisti con la donazione del nostro tempo e della nostra vita a coloro che ne hanno bisogno. Questo è il nostro progetto che cerchiamo di realizzare, mettendo le basi e costruendo legami di amicizia con quanti incontriamo.

Duplicare è allora il nostro impegno attuale: incontrare le realtà che si occupano delle povertà presenti in zona e nello stesso tempo incontrare quanti potrebbero essere interessati al nostro ideale, parroci della diocesi, fra uomini e donne, fra adulti e bambini, per cui gli ultimi sono sempre considerati meno uomini. Ed è a loro che sentiamo di dover portare Cristo e Aloys Kabore ha immediatamente suddiviso nella carità l'offerta che gli abbiamo lasciato: una parte ad una vedova con 11 figli, una parte per mandare a

Mettere nuovamente insieme evangelizzazione e solidarietà: questo è il

Un costruttore di ponti fra gli uomini

Ricordiamo Padre Bruno Hussar a 10 anni dalla morte. Una vita a servizio del dialogo ebraico-cristiano e della pace fra arabi ed ebrei.

"Lasciate che mi presenti: sono un prete cattolico, sono ebreo. Cittadino israeliano, sono nato in Egitto, dove ho vissuto 18 anni. P. Bruno è morto, all'età di 85 anni, l'8 febbraio del 1996. Nato in Egitto, ebreo da genitori ebrei, non ricevette da loro un'educazione religiosa. Per questo la scoperta del cristianesimo coincise, per lui, con l'adesione alla fede. Durante l'occupazione nazista della Francia prese in una riunione presieduta dal noto rabbino-scrittore Abraham Heschel, a New York, nel 1967. La sua storia ebreo. Dovette scappare, ma scoprì che personale lo ha portato a comprendere che il rispetto non nasce, come spesso si pensa, dall'indifferenza religiosa, ma dall'approfondimento delle radici della propria fede e da una conoscenza dell'altro identità, attraverso il rapporto diretto e

l'amicizia.

d i a p r i e , a Gerusalemme, un centro di studi sull'ebraismo analogo al Centro di Studi Islamici dei domenicani del Cairo. Fu un invito profetico.

Scopri che la mia fede dal condividere la sorte dei miei fratelli ebrei

Dopo alcuni anni di grandi difficoltà arrivarono i frutti. L'Ordine decise la fondazione della Casa Sant'Isaia. Si aggiunsero a lui p. Marcel Dubois, che diventerà poi professore e addirittura decano della Facoltà di Filosofia dell'Università Ebraica di Gerusalemme a Monte Scopus, e p.Jacques Fontaine, che frequentò i corsi del ministero del Turismo israeliano ed iniziò i famosi itinerari a piedi che sono stati la scuola biblica di migliaia di giovani francesi. Ma l'evento più importante fu certamente la nascita di una chiesa di lingua e di cultura ebraica. P. Hussar fu il primo a celebrare messa in lingua ebraica (inizialmente con l'eccezione del canone in latino), quando, nel febbraio 1957, ricevette l'autorizzazione del card. Tisserant.



Padre Bruno Hussar all'età di 82 anni.

La comunità porta ora il nome di **Opera di S. Giacomo apostolo**. È presente a Gerusalemme, Tel Aviv, Haifa e Beersheva. Ad essa presiede oggi un vicario episcopale del Patriarca Cattolico Latino di Gerusalemme: S. E. Mons. Michel Sabbah. Divenne evidente che, da un punto di vista cristiano, un ebreo che riconosceva in Gesù il Messia, non era un "convertito" che doveva lasciare l'ebraismo, ma piuttosto un ebreo che trovava compimento all'attesa d'Israele. P. Hussar partecipò, come esperto, ai lavori del Concilio Vaticano II, invitato dal Card. Bea. Il suo contributo alla stesura del paragrafo della Nostra Aetate sull'ebraismo fu tale che, sette giorni dopo, ricevette la cittadinanza d'Israele, che aveva

atteso per anni. Venne poi il 1967, con l'occupazione dei territori, e si aggravarono, negli anni, le tensioni e le violenze. P. Bruno sentì che il Signore lo chiamava a svolgere ancora. Bisognava creare un luogo di convivenza dei due popoli, ebrei ed arabi, e delle tre religioni, ebraismo, cristianesimo ed islamismo. Solo questa condivisione fraterna avrebbe permesso di superare le immense distanze. Naqura, anche questa volta dopo anni di attesa e di lavoro, il villaggio **Neve Shalom/Wahat as-Salam**, vicino al monastero di Latroun, a fianco dell'autostrada che porta a Gerusalemme. L'espressione in ebraico ed arabo significa "oasi di pace", l'oasi che il Signore promette nel libro del profeta

L.G.

Isaia (Is 32, 18). Il villaggio è costituito da famiglie arabe ed ebreo che vivono ed educano i figli insieme. Negli anni è divenuto un punto di riferimento, in Israele, tramite le sessioni della "scuola della pace", un programma educativo che viene proposto soprattutto alle classi scolastiche, "perché anche la pace è un'arte, che non si improvvisa, ma deve essere insegnata. P. Bruno negli ultimi giorni della sua vita, amava ripetere in ebraico: "ani sameach", io sono felice. Da giovane aveva studiato ingegneria, aveva progettato ponti e strade e ora si ritrovava ad essere al termine della sua vita "un costruttore di ponti" fra gli uomini (così amava definirsi).

Le attività della scuola per la pace

- Incontri di lavoro fra cittadini di Israele e Palestina insieme a ONG Palestinesi
 - Corsi di formazione annuale in cooperazione con l'università di Israele
 - Incontri di lavoro tra professionisti provenienti dai territori amministrati dall'Autonomia palestinese (Cisgiordania e Gaza) e Israele
 - Corsi per la formazione di "facilitatori"
 - Corsi di formazione (nei loro metodi di lavoro) per persone provenienti dall'estero
 - Corsi di "empowerment" per donne Arabe e Ebreo
 - Incontri di approfondimento sulla conoscenza del conflitto fra i gruppi Arabi ed Ebrei nella società
 - Insegnanti, operatori sociali e altre categorie professionali
- (tratto dal sito: nswas.org)

Artigianato di Betlemme

Molte sono le famiglie cristiane che, a causa delle difficoltà di spostamento connesse alla chiusura del territorio palestinese, vivono problematiche legate al ridimensionamento dell'"attività" lavorativa. L'"Associazione, cosciente di questi problemi, ha deciso di sostenere un progetto della Custodia di Terra Santa che favorisce le attività di chi produce manufatti in legno, avviando un percorso di cooperazione che consiste nell'acquistare i prodotti dell'"artigianato locale per poi rivenderli in Italia. Numerose sono le famiglie che vivono di attività artigianali legate alla fabbricazione di manufatti in legno di ulivo e sono proprio questi prodotti che l'Associazione Progetto Famiglia-Cooperazione cerca di proporre per creare un ponte di solidarietà con i nostri fratelli che vivono nella terra del Signore. Per informazioni: [Progetto Famiglia Cooperazione: E-mail - cooperazione@progettofamiglia.org](mailto:ProgettoFamigliaCooperazione@progettofamiglia.org)

Cinderella Man

Paese : USA

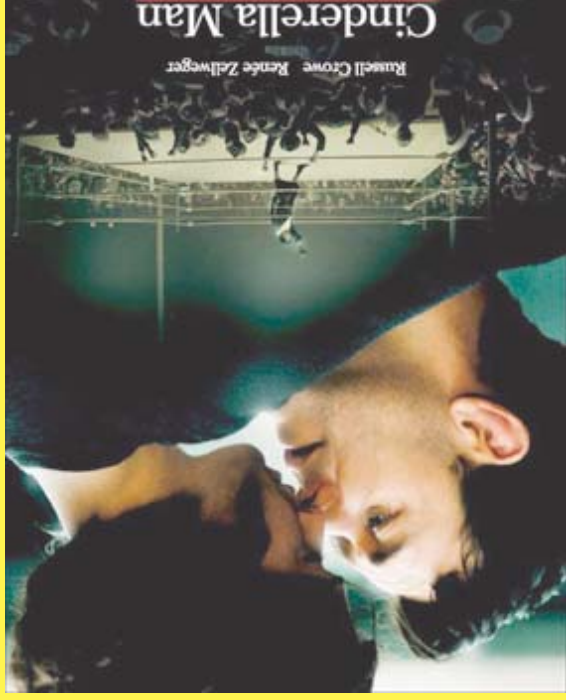
Regia : Ron Howard

Anno : 2005

Il titolo non è bello come il film, che è ben strutturato e

piacevole. Il ritmo è veloce e gli attori sono davvero in forma. Per chi non l'avesse visto, vale la pena. La storia vera del pugile Jim fa da sfondo al tema dell'amore, ma non solo, c'è posto anche per valori che non sono proprio alla moda oggi come il sacrificio, l'onestà, la dedizione senza risparmio e l'amicizia (quella che si rende palese nel momento del bisogno). È bello, vedendo il film, pensare di essere capaci di fare quello che ha fatto il protagonista, che oltre a diventare campione del mondo

dei pesi massimi, è riuscito a portare avanti la sua famiglia, il suo matrimonio, ad allevare i suoi figli, mantenendo loro le promesse che gli faceva, anche quando le cose non gli andavano proprio bene, anche quando si è trattato di andare a mendicare un lavoro alla giornata, per pochi spiccioli, come scaricatore di porto, con una mano rotta per giunta. Non so se nella realtà il rapporto con la moglie sia stato proprio quello che è mostrato nel film, ma è molto interessante e davvero istruttivo ciò che il regista ha voluto trasmettere: uno più uno, in una coppia che è vera, non fa semplicemente due, ma tre, quattro o cinque all'occorrenza. Jim (Russell Crowe) campione sul ring, ma ancor più campione nel privato: campione di sua moglie anzitutto (la splendida ed intensa Renee), campione dei suoi



figli, campione dei suoi amici, campione del pubblico, che lo ha applaudito ed incitato, contro ogni previsione e pronostico. È vero e condiviso quella frase con cui si ammoniva la nazione del calibro del nostro Cinderella Man.

IL SITO DEL MESE

Associazione Italiana Genitori www.age.it

Cos'è?

L'Age - Associazione Italiana Genitori, fondata nel 1968, è la Federazione nazionale delle associazioni dei genitori. L'Associazione è una presenza che assicura a livello locale e nazionale una rete di solidarietà fra i genitori che si trovano a reclamare le tante esigenze della famiglia.

Cosa offre il sito?

La home page presenta in primo piano il periodico dell'Associazione di cui offre una versione completamente consultabile online. Il menu principale è composto da una sezione dedicata alle tante notizie che riguardano la famiglia e ad uno spazio che presenta in maniera esaustiva il profilo e le finalità dell'Associazione. Buona la lista dei link utili suddivisa in categorie.



Il dono della famiglia

AUTORE: Sannicola Lia

EDITRICE: Paoline

PREZZO: Euro 13,00

La nuova riforma sull'affidamento familiare, con la legge 149/2001, ha introdotto importanti innovazioni, valorizzando ulteriormente la famiglia, riconoscendo il ruolo delle associazioni familiari, attribuendo nuove responsabilità alle istituzioni e ai servizi. L'affido offre al bambino di essere educato da una famiglia "altra" rispetto a quella che lo ha generato, il cui valore originario viene tutelato dalla legge, attraverso il mantenimento del rapporto con il bambino e aiuti mirati.

L'affido richiede investimenti tecnici elevati dei servizi sociali e degli operatori i quali sono chiamati ad agire all'interno di un quadro complessivo, ove si intrecciano aspettative e responsabilità da parte di soggetti che si differenziano per cultura, per risorse, per sistema normativo e per obiettivi.

recensione tratta dal sito: www.paoline.it



Dio è amore

AUTORE: Autori Vari

EDITRICE: Paoline

PREZZO: Euro 5,00

Tra le più significative reazioni alla prima Enciclica di Benedetto XVI c'è senz'altro il commento di Andrea Riccardi, apparso sull'*Osservatore Romano*.

Per aiutare l'assimilazione di un testo del Magistero così ricco di stimoli è stato pensato questo "Commento e guida alla lettura" dell'Enciclica, redatto a più mani e a partire da sensibilità differenti.

Così Elena Lea Bartolini e Rinaldo Fabris approfondiscono il concetto di "Amore di Dio e amore del prossimo", l'una nell'AT e nella tradizione ebraica, l'altro nel NT, in particolare Marco Guzzi e Lidia Maggi si soffermano invece sulla distinzione eros/agape, dal punto di vista filologico-psicologico il primo, esperienziale la seconda. Don Virginio Colaninno analizzano la seconda parte dell'Enciclica, dedicata all'esercizio dell'amicizia, dedicata da parte della Chiesa.

recensione tratta dal sito: www.paoline.it



L'amicizia spirituale

AUTORE: Alfredo di Rivaux

EDITRICE: Paoline

PREZZO: Euro 7,00

La traduzione e le note del trattato *L'amicizia spirituale* che proponiamo c'è senz'altro il commento di An-collana "Economica dello spirito" sono le stesse presenti nella collana "Lettere cristiane del secondo millennio". Rispetto all'edizione maggiore, è qui inserita una versione abbreviata dell'introduzione (sempre a cura di Domenico Pezzini), per rispettare la natura tascabile della collana economica.

È così disponibile al pubblico, anche in questa veste, il dialogo in cui Alfredo di Rivaux raccoglie quanto ha vissuto, letto e pensato sull'amicizia. In queste pagine l'autore approfondisce il dono umano e cristiano dell'amicizia e la legge nelle sue dimensioni di relazione interpersonale e di pregustazione della gloria celeste della piena comunione con Dio.

La lettura è stimolante e di sorprendente modernità.

recensione tratta dal sito: www.paoline.it

